

ITALO SVEVO

Il funerale di Guido

Dal romanzo *La coscienza di Zeno*

TEMA:

la dimenticanza provocata dall'inconscio

DOVE:

a Trieste

QUANDO:

all'inizio del Novecento

TECNICHE NARRATIVE:

- l'analisi del personaggio
- la narrazione in prima persona


AUDIO

Zeno Cosini, il protagonista della Coscienza di Zeno, ha assistito con il suo quotidiano lavoro, ma senza mettere a disposizione i suoi capitali, il cognato Guido, che ha aperto un'impresa commerciale. Guido ha cominciato a giocare in borsa di nascosto e a perdere molti soldi, al punto di decidere di inscenare un finto suicidio per persuadere sua moglie a dargli altri soldi da giocare. A causa di un ritardo nei soccorsi, però, Guido muore davvero e Zeno si trova nella posizione di voler rimediare al disastro economico provocato dal cognato. Lo fa giocando in borsa come il cognato, assistito dallo stesso agente di borsa, l'ambiguo Nilini. Il successo arride a Zeno che recupera gran parte della perdita. Peccato, però, che preso com'è dal gioco, si dimentica di intervenire al funerale di Guido con gravi conseguenze sui suoi rapporti familiari...

Parlammo insieme per molte ore, ma la proposta del Nilini di proseguire nel gioco iniziato da Guido, arrivò in ultimo, poco prima del mezzodì e fu subito accettata da me. L'accettai con una gioia tale come se così fossi riuscito di far rivivere il mio amico. Finì che io comperai a nome del povero Guido una quantità di altre
5 azioni dal nome bizzarro¹: Rio Tinto, South French e così via.

Così s'iniziarono per me le cinquanta ore di massimo lavoro cui abbia atteso² in tutta la mia vita. Dapprima e fino a sera restai a misurare a grandi passi su e giù l'ufficio in attesa di sentire se i miei ordini fossero stati eseguiti.

10 Io temevo che alla Borsa si fosse risaputo del suicidio di Guido e che il suo nome non venisse più ritenuto buono per impegni ulteriori. Invece per vari giorni non si attribuì quella morte a suicidio.

Poi, quando il Nilini finalmente poté avvisarmi che tutti i miei ordini erano stati eseguiti, incominciò per me una vera agitazione, aumentata dal fatto che al momento di ricevere gli stabiliti³, fui informato che su tutti io perdevo già qualche frazione abbastanza importante. Ricordo quell'agitazione come un vero e proprio lavoro. Ho la curiosa sensazione nel mio ricordo che ininterrottamente, per
15 cinquanta ore, io fossi rimasto assiso al tavolo da giuoco succhiellando le carte⁴. Io non conosco nessuno che per tante ore abbia saputo resistere ad una fatica simile. Ogni movimento di prezzo fu da me registrato, sorvegliato, eppoi (perché

1. **bizzarro**: strano, insolito.

2. **cui abbia atteso**: a cui mi sia applicato.

3. **gli stabiliti**: i certificati in duplice copia che sottoscrivono le persone o le imprese che stipulano un affare.

4. **assiso.. carte**: seduto ad un tavolo e impegnato nel gioco delle carte, in particolare nel "succhiellare" cioè nello scoprire le carte a poco a poco.

20 non dirlo?) ora spinto innanzi ed ora trattenuto, come a me, ossia al mio povero amico, conveniva. Persino le mie notti furono insonni.

Temendo che qualcuno della famiglia avesse potuto intervenire ad impedirmi l'opera di salvataggio cui m'ero accinto, non parlai a nessuno della liquidazione di metà del mese⁵ quando giunse. Pagai tutto io, perché nessun altro si ricordò di quegli impegni, visto che tutti erano intorno al cadavere che attendeva la tumulazione.

Del resto, in quella liquidazione era da pagare meno di quanto fosse stato stabilito a suo tempo, perché la fortuna m'aveva subito assecondato⁶. Era tale il mio dolore per la morte di Guido, che mi pareva di attenuarlo compromettendomi in tutti i modi tanto con la mia firma che con l'esposizione del mio danaro. Fin qui m'accompagnava il sogno di bontà che avevo fatto lungo tempo prima accanto a lui. Soffersi tanto di quell'agitazione, che non giuocai mai più in Borsa per conto mio.

Ma a forza di 'succhiellare' (questa era la mia occupazione precipua⁷) finii col non intervenire al funerale di Guido. La cosa avvenne così. Proprio quel giorno i valori in cui eravamo impegnati fecero un balzo in alto. Il Nilini ed io passammo il nostro tempo a fare il calcolo di quanto avessimo recuperato della perdita. Il patrimonio del vecchio Speier⁸ figurava ora solamente dimezzato!

Un magnifico risultato che mi riempiva di orgoglio. Avveniva proprio quello che il Nilini aveva preveduto in tono molto dubitativo bensì ma che ora, naturalmente, quando ripeteva le parole dette, spariva ed egli si presentava quale un sicuro profeta. Secondo me egli aveva previsto questo e anche il contrario⁹. Non avrebbe fallato mai¹⁰, ma non glielo dissi perché a me conveniva ch'egli restasse

5. **liquidazione di metà del mese:** momento in cui, a metà mese, chi ha comprato delle azioni in borsa le deve pagare.

6. **assecondato:** favorito.

7. **precipua:** principale.

8. **il patrimonio... Speier:** Guido aveva investito in borsa il patrimonio di suo padre, il vecchio Speier, e aveva perso molto di più di quanto avesse investito; ora Zeno recupera in parte la somma persa.

9. **Avveniva... contrario:** Seno si accorge che l'agente di borsa non è in grado di fare delle previsioni sull'andamento del mercato dei titoli.

10. **non avrebbe fallato mai:** il Nilini prevedendo un andamento del mercato ma, al contempo, anche l'andamento opposto fa sempre previsioni giuste.

L'autore: La vita, le opere



VIDEIOBIOGRAFIA

Italò Svevo (pseudonimo di Ettore Schmitz) nacque a Trieste nel 1861: suo padre aveva origini tedesche e la madre era ebrea. Decise di chiamarsi Italo Svevo per omaggiare le due diverse componenti culturali e linguistiche della sua formazione. Pubblicò rispettivamente nel 1892 e nel 1898 i romanzi *Una vita* e *Senilità*, ma lo scarso successo di pubblico ottenuto lo indusse ad abbandonare la narrativa e a continuare con maggiore con-

vinzione l'attività commerciale che aveva già iniziato. Passarono venticinque anni di silenzio durante i quali Svevo scrisse senza pubblicare e coltivò il proprio interesse per la psicanalisi; poi nel 1923 pubblicò *La coscienza di Zeno*, opera fortunata e salutata con entusiasmo da James Joyce, che aveva conosciuto Svevo a Trieste nel 1905 e che segnalò il romanzo a due critici francesi i quali lo recensirono positivamente.

La coscienza di Zeno si inseriva a pieno titolo e senza manifestare alcun provincialismo nel clima culturale inquieto e propenso a **indagare i meccanismi della psiche umana** che caratterizzava il contesto europeo di inizio Novecento. Svevo scrisse anche novelle, testi per il teatro e saggi che furono pubblicati postumi. Lo scrittore morì in un incidente d'auto nel 1928.



nell'affare con la sua ambizione. Anche il suo desiderio poteva influire sui prezzi.

45 Partimmo dall'ufficio alle tre e corremmo perché allora ricordammo che il funerale doveva aver luogo alle due e tre quarti.

All'altezza dei volti di Chiozza, vidi in lontananza il convoglio¹¹ e mi parve persino di riconoscere la carrozza di un amico mandata al funerale per Ada. Saltai col Nilini in una vettura di piazza¹², dando ordine al cocchiere di seguire il funera-
50 le. E in quella vettura il Nilini ed io continuammo a succhiellare. Eravamo tanto lontani dal pensiero al povero defunto che ci lagnavamo dell'andatura lenta della vettura. Chissà quello che intanto avveniva alla Borsa non sorvegliata da noi? Il Nilini, a un dato momento, mi guardò proprio con gli occhi¹³ e mi domandò perché non facessi alla Borsa qualche cosa per conto mio.

55 “Per il momento” dissi io, e non so perché arrossissi, “io non lavoro che per conto del mio povero amico.”

Quindi, dopo una lieve esitazione, aggiunsi:

60 “Poi penserò a me stesso.” Volevo lasciargli la speranza di poter indurmi al giuoco sempre nello sforzo di conservarmelo interamente amico. Ma fra me e me formulai proprio le parole che non osavo dirgli: “Non mi metterò mai in mano tua!” Egli si mise a predicare.

“Chissà se si può cogliere un'altra simile occasione!” Dimenticava d'avermi insegnato che alla Borsa v'era l'occasione ad ogni ora.

65 Quando si arrivò al posto dove di solito le vetture si fermano, il Nilini sporse la testa dalla finestra e diede un grido di sorpresa. La vettura continuava a procedere dietro al funerale che s'avviava al cimitero greco.

“Il signor Guido era greco?” domandò sorpreso. Infatti il funerale passava oltre al cimitero cattolico e s'avviava a qualche altro
70 cimitero, giudaico, greco, protestante o serbo¹⁴.

“Può essere che sia stato protestante!” dissi io dapprima, ma subito mi ricordai d'aver assistito al suo matrimonio nella chiesa cattolica.

75 “Dev'essere un errore!” esclamai pensando dapprima che volessero seppellirlo fuori di posto.

Il Nilini improvvisamente scoppiò a ridere di un riso irrefrenabile che lo gettò privo di forze in fondo alla vettura con la sua boccaccia spalancata nella piccola faccia.

80 “Ci siamo sbagliati!” esclamò. Quando arrivò a frenare lo scoppio della sua ilarità, mi colmò di rimproveri. Io avrei dovuto vedere dove si andava perché io avrei dovuto sapere l'ora e le persone ecc. Era il funerale di un altro!

85 Irritato, io non avevo riso con lui ed ora m'era difficile di sopportare i suoi rimproveri. Perché non aveva guardato meglio anche lui? Fre-



↑ Edvard Munch, Autoritratto con sigaretta, 1895.

11. **convoglio**: il corteo funebre.

12. **vettura di piazza**: carrozza a noleggio, taxi a cavalli.

13. **proprio con gli occhi**: Nilini ha normalmente uno sguardo sfuggente.

14. **cimitero, giudaico... serbo**: Trieste, la città in cui si svolge la vicenda narrata, era una città cosmopolita e ogni comunità aveva le sue chiese e il suo cimitero.

90 nai il mio malumore solo perché mi premeva più la Borsa, che il funerale. Scendemmo dalla vettura per orizzontarci meglio e ci avviammo verso l'entrata del cimitero cattolico. La vettura ci seguì. M'accorsi che i superstiti dell'altro defunto ci guardavano sorpresi non sapendo spiegarsi perché dopo di aver onorato fino a quell'estremo limite quel poverino lo abbandonassimo sul più bello.

Il Nilini spazientito mi precedeva. Domandò al portiere dopo una breve esitazione:

95 “Il funerale del signor Guido Speier è già arrivato?”

Il portiere non sembrò sorpreso della domanda che a me parve comica. Rispose che non lo sapeva. Sapeva solo dire che nel recinto erano entrati nell'ultima mezz'ora due funerali.

100 Perplessi ci consultammo. Evidentemente non si poteva sapere se il funerale si trovasse già dentro o fuori. Allora decisi per mio conto. A me non era permesso d'intervenire alla funzione forse già cominciata e turbarla. Dunque non sarei entrato in cimitero. Ma d'altronde non potevo rischiare d'imbattermi nel funerale, ritornando. Rinunziavo perciò ad assistere all'interramento e sarei ritornato in città facendo un lungo giro oltre Servola¹⁵.

105 Lasciai la vettura al Nilini che non voleva rinunciare di far atto di presenza per riguardo ad Ada ch'egli conosceva.

Con passo rapido, per sfuggire a qualunque incontro, salii la strada di campagna che conduceva al villaggio.

Oramai non mi dispiaceva affatto di essermi sbagliato di funerale e di non aver

.....
15. Servola: zona periferica della città.

Il romanzo: La coscienza di Zeno

Il romanzo *La coscienza di Zeno* si apre con una introduzione in cui uno psicanalista dichiara di aver dato alle stampe per vendetta il diario di un suo paziente, Zeno Cosini, che aveva avuto il torto di abbandonare la terapia psicanalitica. Il romanzo si presenta pertanto come **uno scritto autobiografico di Zeno Cosini** che si era recato dallo psicanalista per guarire dal vizio del fumo e che aveva creduto di intravedere, grazie alla terapia, nella sua infanzia e nel suo rapporto con il padre, molto autoritario, le origini remote della dipendenza dalla sigaretta. Zeno vi annota, in ordine non cronologico ma tematico, le esperienze di molti anni di vita. Il primo capitolo è dedicato ai vari tentativi di liberarsi dal fumo e al **rapporto problematico con il padre** con cui non riuscì a riconciliarsi nemmeno quando



era sul letto di morte. Il secondo capitolo racconta di come Zeno abbia finito con lo sposare la sorella, poco desiderabile, di una donna che credeva di amare e di come il **matrimonio** si sia rivelato, nonostante tutto, una **fonte di felicità**. Il terzo capitolo

mette in scena la figura dell'amante di Zeno, una ragazza del popolo che deciderà di lasciarlo. Il quarto capitolo parla del **rapporto controverso fra Zeno e il cognato Guido**, che ha sposato la donna di cui Zeno era innamorato e che si è rivelato una persona vuota e superficiale che finisce per suicidarsi (per errore di calcolo, perché il suo doveva essere un falso suicidio) e per lasciare a Zeno la responsabilità di risollevarne le finanze della famiglia da lui spaventosamente prosciugate. Da ultimo si viene a sapere che **Zeno ha capito** di non essere affatto malato, **di essere sanissimo**, anzi, e bravo negli affari e di non avere bisogno della psicanalisi. Questa ammissione fa scaturire il desiderio di vendicarsi nel medico che lo aveva in cura il quale decide, appunto, di pubblicare il suo diario.

110 reso gli ultimi onori al povero Guido. Non potevo indugiarmi in quelle pratiche religiose.

Altro dovere m'incombeva: dovevo salvare l'onore del mio amico e difenderne il patrimonio a vantaggio della vedova e dei figli. Quando avrei informata Ada ch'ero riuscito di recuperare tre quarti della perdita (e riandavo con la mente su tutto il conto fatto tante volte: Guido aveva perduto il doppio del patrimonio del padre e, dopo
115 il mio intervento, la perdita si riduceva a metà di quel patrimonio. Era perciò esatto. Io avevo recuperata proprio tre quarti della perdita), essa certamente m'avrebbe perdonato di non essere intervenuto al suo funerale.

Quel giorno il tempo s'era rimesso al bello. Brillava un magnifico sole primaverile e, sulla campagna ancora bagnata, l'aria era nitida¹⁶ e sana. I miei polmoni, nel movimento che non m'ero concesso da vari giorni, si dilatavano.

Ero tutto salute e forza. La salute non risalta che da un paragone. Mi paragonavo al povero Guido e salivo, salivo in alto con la mia vittoria nella stessa lotta nella quale egli era soggiaciuto. Tutto era salute e forza intorno a me. Anche la campagna
125 dall'erba giovine. L'estesa e abbondante bagnatura, la catastrofe¹⁷ dell'altro giorno, dava ora soli benefici effetti ed il sole luminoso era il tepore desiderato dalla terra ancora ghiacciata. Era certo che quanto più ci si sarebbe allontanati dalla catastrofe, tanto più discaro¹⁸ sarebbe stato quel cielo azzurro se non avesse saputo oscurarsi a tempo. Ma questa era la previsione dell'esperienza ed io non la ricordai; m'afferra
130 solo ora che scrivo. In quel momento c'era nel mio animo solo un inno alla salute mia e di tutta la natura; salute perenne.

Il mio passo si fece più rapido. Mi beavo¹⁹ di sentirlo tanto leggero. Scendendo dalla collina di Servola s'affrettò fin qui quasi alla corsa. Giunto al passeggio di Sant'Andrea, sul piano, si rallentò di nuovo, ma avevo sempre il senso di una grande
135 facilità. L'aria mi portava.

Avevo perfettamente dimenticato che venivo dal funerale del mio più intimo amico. Avevo il passo e il respiro del vittorioso. Però la mia gioia per la vittoria era un omaggio al mio povero amico nel cui interesse ero sceso in lizza²⁰. Andai all'ufficio a vedere i corsi di chiusa²¹. Erano un po' più deboli, ma non fu questo che mi tolse
140 la fiducia. Sarei tornato a 'succhiellare' e non dubitavo che sarei arrivato allo scopo.

Dovetti finalmente recarmi alla casa di Ada. Venne ad aprirmi Augusta. Mi domandò subito:

“Come hai fatto a mancare al funerale, tu, l'unico uomo nella nostra famiglia?”

Deposi l'ombrello e il cappello, e un po' perplesso le dissi che avrei voluto parlare subito anche con Ada per non dover ripetermi. Intanto potevo assicurarla che avevo
145 avute le mie buone ragioni per mancare dal funerale.

Non ne ero più tanto sicuro e improvvisamente il mio fianco s'era fatto dolente²² forse per la stanchezza. Doveva essere quell'osservazione di Augusta, che mi faceva dubitare della possibilità di far scusare la mia assenza che doveva aver causato uno

.....
16. **nitida**: pura, chiara, pulita.

17. **la catastrofe**: c'era stato pochi giorni prima un nubifragio che aveva contribuito a ritardare i soccorsi medici a Guido.

18. **discaro**: meno gradito; con il passare del tempo anche il clima sereno avrebbe dato fastidio e si sarebbe tornati a desiderare la pioggia.

19. **mi beavo**: provavo soddisfazione e gioia.

20. **ero sceso in lizza**: mi ero messo a combattere (metaforico).

21. **vedere i corsi di chiusa**: controllare l'andamento della Borsa in chiusura.

22. **il mio fianco... dolente**: Zeno soffre di un disturbo psicosomatico che si manifesta quando si sente a disagio, come in questo caso. La passeggiata nei sobborghi di Servola era invece stata accompagnata da una sensazione di profondo benessere.

150 scandalo; vedevo dinanzi a me tutti i partecipi alla mesta funzione che si distraevano dal loro dolore per domandarsi dove io potessi essere.

Ada non venne. Poi seppi che non era stata neppure avvisata ch'io l'attendessi. Fui ricevuto dalla signora Malfenti che incominciò a parlarmi con un cipiglio severo²³ quale non le avevo mai visto. Cominciai a scusarmi, ma ero ben lontano dalla
 155 sicurezza con cui ero volato dal cimitero in città. Balbettavo. Le raccontai anche qualche cosa di meno vero in appendice²⁴ della verità, ch'era la mia coraggiosa iniziativa alla Borsa a favore di Guido, e cioè che poco prima dell'ora del funerale avevo dovuto spedire un dispaccio a Parigi per dare un ordine e che non m'ero sentito di allontanarmi dall'ufficio prima di aver ricevuta la risposta. Era vero che il Nilini ed
 160 io avevamo dovuto telegrafare a Parigi, ma due giorni prima, e due giorni prima avevamo ricevuta anche la risposta. Insomma comprendevo che la verità non bastava a scusarmi fors'anche perché non potevo dirla tutta e raccontare dell'operazione tanto importante cui io da giorni attendevo cioè a regolare col mio desiderio i cambi mondiali²⁵. Ma la signora Malfenti mi scusò quando sentì la cifra cui ora
 165 ammontava la perdita di Guido. Mi ringraziò con le lacrime agli occhi. Ero di nuovo non l'unico uomo della famiglia, ma il migliore.

(da I. Svevo, *La coscienza di Zeno*, Rizzoli, Milano, 1996)

.....
 23. **cipiglio severo**: aria accigliata, di rimprovero.

24. **in appendice**: come piccola aggiunta finale.

25. **regolare... cambi mondiali**: mettere la Borsa, a livello mondiale, in linea con i miei desideri personali. Si tratta di un'affermazione di autoironia.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Il lavoro come realizzazione di sé** Zeno rielabora il lutto per la morte del cognato prendendo il suo posto nelle speculazioni di Borsa che lo hanno portato alla rovina. Desiderava farlo da tempo, ma aspetta che la proposta gli venga dall'agente di borsa di cui si avvaleva Guido, il Nilini.

La Borsa è una vera **fonte di felicità** per Zeno che non solo si scopre bravo, ma riesce anche a recuperare in gran parte i soldi persi dal cognato defunto. Zeno, credendosi malato e sentendosi sempre in competizione con Guido senza avere la possibilità di vincere (Guido è attraente, brillante, marito della bella Ada ecc.), non aveva mai preso in considerazione l'idea di lavorare. Eppure il **lavoro è la sua salvezza**.

Zeno, nel brano letto, dice di aver voluto giocare in borsa per onorare la memoria dell'amico e aiutarlo dopo la morte ma in realtà quando dice questo non è credibile: **Zeno lavora per sé, per dimostrare qualcosa a sé e qualcosa di sé agli altri**. In queste azioni non c'è posto per Guido, come testimonia il fatto che Zeno riesce persino a perdere il suo funerale.

● **Il funerale mancato** Zeno non ha nessuna voglia di andare al funerale di Guido. Lo si capisce fin dall'i-

nizio. Si accinge a raggiungere il corteo in ritardo, non si dà per niente pensiero del morto durante il tragitto in carrozza e anzi il suo chiodo fisso è soltanto la Borsa. Quando poi, chiarito l'equivoco del funerale sbagliato, decide di non intervenire alla cerimonia funebre già cominciata, lo fa in modo deciso e sfidando il buon senso perché le ragioni dell'affetto – nei confronti di Guido e dei familiari – avrebbero voluto che lui raggiungesse la famiglia presso il defunto, anche in ritardo. E **il ritardo diventa invece l'alibi per andarsene**, per sfuggire a una situazione che lo vedrebbe ancora una volta in posizione di personaggio secondario rispetto al protagonista Guido.

Il fatto che Zeno continui a dirsi amico del defunto mentre compie una serie di atti che in realtà più che amicizia dimostrano competizione non deve trarre in inganno: Zeno tanto all'epoca dei fatti, quindi **come personaggio**, quando nel momento in cui racconta i fatti, quindi **come narratore**, non è degno di fiducia perché non fa altro che confondersi e confondere le motivazioni reali del suo agire. L'unico atto parlante e chiaro è **l'atto mancato**: la sua assenza al funerale. I familiari (soprattutto la vedova di Guido) capiranno benissimo la verità.

● **La passeggiata e il ritorno a casa** La passeggiata che Zeno sostituisce alla partecipazione al funerale è il suo trionfo. Zeno continua a dire che la gioia che gli procurano le favorevoli speculazioni in Borsa e la camminata sono un omaggio all'amico, ma la leggerezza e il benessere che lo pervadono mentre va a spasso testimoniano il contrario. **Zeno si libera volentieri delle costrizioni sociali e familiari** che torneranno ad opprimerlo una volta tornato a casa. Quando deve rendere conto alla moglie di quanto ha fatto durante la giornata, la salute e il benessere di cui ha goduto passeggiando lasciano posto al suo solito modo impacciato di agire e di presentarsi agli altri (balbetta, sente dolore al fianco...).

La suocera nel colloquio finale con Zeno incarna, in termini freudiani, il suo **super-io** che disapprova la libera manifestazione delle pulsioni più autentiche dell'animo di Zeno, le quali lo hanno portato ad assentarsi dal funerale per andare a passeggio. Zeno è consapevole di ciò e cerca in ogni modo di sfuggire alle sue responsabilità mettendo in campo mille scuse (le stesse che racconta a se stesso, al suo **io**) e una menzogna.

> **Lo stile e il linguaggio**

● **Uno stile non letterario** Svevo fu accusato di scrivere male perché il suo modo di scrivere non rispetta molto i canoni della scrittura letteraria. Da un lato la sua scrittura è caratterizzata da una **sintassi semplice e immediata**, dall'altro dall'apertura al lessico specialistico di discipline e attività umane lontane dalla letteratura: il lessico della psicanalisi, della Borsa e del mondo finanziario. Questi aspetti che oggi consideriamo innovativi non furono percepiti positivamente all'inizio del Novecento, allorché l'opera fu pubblicata per la prima volta. Termini come *azioni, stabiliti, movimento di prezzo, valori, corsi di chiusa* ecc. sono tutti tratti dal campo semantico del gioco di Borsa e rivelano la natura non strettamente letteraria della formazione dell'autore e, di riflesso, della sua opera.

● **Ritmo e colpi di scena** La durata dell'episodio del funerale mancato è di un pomeriggio. Zeno esce dall'ufficio alle tre e torna a casa al calare della sera. All'interno di uno spazio temporale di poche ore si accavallano gli avvenimenti del funerale sbagliato, della rinuncia a partecipare al rito, della passeggiata fuori porta. **Il ritmo narrativo è sostenuto**, veloce, e l'interesse del lettore è tenuto vivo dai ripetuti **colpi di scena** (il colpo di scena dello sbaglio e il colpo di scena della decisione di non partecipare al funerale vero).

Tutti questi elementi (ritmo, vivacità e imprevedibilità della storia), insieme alla novità dell'argomento psicanalitico, hanno contribuito a fare dell'opera *La coscienza di Zeno* un romanzo di successo.

> **Il valore del testo**

● **Un personaggio antierico** Zeno Cosini non è propriamente un eroe. Vive un'esistenza borghese per nulla avventurosa in cui non si determinano eventi particolarmente emozionanti o fuori dalla norma. È un borghese benestante di inizio Novecento con una famiglia regolare e una posizione economica solida. Eppure all'interno della sua esistenza si apre la dimensione dell'avventura: l'avventura non esteriore ma interiore, nata dal confronto dell'uomo con le sue nevrosi e le sue paure. Questo **sguardo rivolto all'interno di sé** è uno dei motivi di attrazione del personaggio.

● **Zeno narratore e Zeno personaggio** Un altro elemento che rende magistrale *La coscienza di Zeno*, e in particolare il brano antologizzato, è il fatto che **Zeno narratore racconta le azioni di Zeno personaggio** in modo tutto particolare: lo giustifica, lo accusa, ne interpreta le motivazioni in modo a volte credibile, ma più spesso ambiguo e animato da un desiderio di giustificazione a posteriori. In ogni caso **Zeno è un personaggio modernissimo**: è sciocco e intelligente al tempo stesso, impacciato nelle vicende del quotidiano, ma capace di farcela in circostanze difficili e meno ordinarie.



↑ *Caspar David Friedrich, Monaco in riva al mare, 1808-1809.*

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Che cosa decide di fare Zeno all'inizio del brano su esortazione di Nilini?
2. A quanto ammonta la perdita di Guido dopo l'intervento di Zeno?
3. Come si recano al funerale di Guido Zeno e Nilini?
4. Quale imprevisto succede?
5. Che cosa decide di fare allora Zeno?
6. Che cosa decide di fare allora Nilini?
7. Dove si reca Zeno da solo a passeggiare?
8. Che cosa fa quando torna casa?

9. Come lo accolgono le donne di casa (la moglie, la cognata, la suocera)?
10. Perché la suocera perdona Zeno?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

11. Zeno gioca in Borsa solo per recuperare il patrimonio di Guido o anche per soddisfazione personale? Da che cosa si capisce?
12. La suocera e, più in generale, la famiglia sono indifferenti alla questione economica o interessati ad essa? Da che cosa si capisce?
13. Zeno si fida di Nilini? Lo apprezza o non lo apprezza? Motiva la tua risposta.

ANALISI

14. Quali sono i luoghi dell'azione? Elencali.
15. Quali personaggi agiscono nel brano?
16. Quale, fra essi, è coprotagonista di Zeno in questo episodio del romanzo?

17. Trova il punto del brano in cui emerge con maggiore chiarezza il fatto che Zeno si è sempre sentito in competizione con Guido e pensa di avere vinto tale competizione.

LESSICO

18. La parola "borsa", presente nel testo nella sua accezione economica, ha molti significati. Elencane almeno tre e scrivi una frase con ciascuno di essi.

-
-
-

PRODUZIONE SCRITTA

> Scrivere una pagina di diario

19. "Quella volta mi comportai in modo davvero inaspettato..."
Scrivi una pagina di diario, seguendo lo schema.
 - situazione in cui avviene l'episodio (tempo, spazio, persone coinvolte ecc.)
 - narrazione ordinata dell'episodio
 - reazioni tue e degli altri al tuo comportamento.

